

ExibArt

Acciaio ghiaccio - Rona Pondick

Steel-ice - Rona Pondick

L'artista americana, alla sua prima personale italiana, porta a Bologna le sue stranissime sculture, in una personale che proseguirà successivamente in Olanda e nel Massachusetts.

Lo spazio della GAM presenta 11 sculture-installazioni realizzate tra il 1998 e il 2001, tutte fortemente legate l'una all'altra in un percorso che dalla prima opera diviene sempre più bizzarro e straniante. E' difficile descrivere cosa veramente si prova guardando questi esseri ibridi e lucidissimi, metà umani, con il calco di parti corporee dell'artista stessa, metà animali. Non si può affer-

Willow Tree" è un'enorme spilla che era un albero. E' un bijou, come "Worry Beads" è quasi un pezzo di un ritrovamento archeologico. Sono distesi a terra, stanchi come certe ballerine di Degas, usciti da un lavoro scultoreo molto particolare, come se l'acciaio fosse ghiaccio: figure congelate, come un Bernini high-tech, come un Canova inquieto. Persone in laboratorio, in stanze operatorie perfettamente bianche e senza suoni, dove hanno subito delle metamorfosi arretrate prima del raggiungimento del risultato finale, in uno stato al di là del naturale, come se fosse-

scambiare informazioni per creare nuovi valori e nuovi legami. E alla fine il coraggio di ritrarsi come una sfinge in "Dog" o come una testa - il calco del volto dell'artista - con corna gigantesche da caprone selvaggio. Queste sculture

richiamano l'antichità panica, una foresta ricca di simboli, di labirinti. L'esposizione mostra una sorta d'esibizione di ciò che potrebbe avvenire, uno stadio fisico raggiungibile per sbaglio o per volontà, non nascondendo il risultato anche spaventoso della creatura estratta, dell'esperienza azzardata che genera il punto di vista del nostro.

Erica Eccher



mare che queste sculture siano delle creature zoomorfe, sono delle parti di, sono corpi fluidi, caduti e solidificati come ghiaccio, liscissimi, magri, contorti senza sforzo, snodati, di un'eleganza monocroma immobilizzata come davanti allo sguardo di Medusa. "Pussy

sono frammenti nudi e duttili, come per rifuggire una delusione esterna, una sconfitta, ed è così che si abbandonano all'ultimo gesto tecnologico, facendosi manipolare per migliorare l'esistenza nella consapevolezza di vulnerabilità. Idee, coraggio di utilizzare e

